

_Lettera_N_4014

Al cardinale di Torino Gaetano Alimonda
Roma, 3 maggio 1884 Eminenza Rev.ma e Car.ma,

I nostri timori divennero realtà. L'affare dei privilegi andò tutto nelle mani del Card. Ferrieri, che ieri fece la risposta scritta dicendo che non si possono quelli concedere senza che ciascuno sia corredato dei documenti autentici con cui sono stati accordati e a chi sono stati accordati. Dopo questo si farà una scelta dei richiesti privilegi, e si esaminerà quali concedere e quali non. Ciò vuol dire che io debbo mettere per ora il cuore in pace e non parlare più di tale dimanda.

Intanto è scaduto il tempo della facoltà delle dimissorie ed io dimanderò al S. Padre che almeno questa mi sia confermata. A Pasqua non ho potuto presentare alcuno per le ordinazioni] forse nemmeno a Pentecoste. Malgrado ogni mia insistenza non ho potuto avere l'udienza dal S. Padre da 20 giorni che sono a Roma.

Il Card. Nina è a giorno di ogni cosa. È cruciato. Le scriverà egli stesso.

Noi eravamo intesi, che era inutile fare nuove istanze a questo proposito fino a tanto che le cose cadevano nelle mani del C. Ferrieri ed ora ci siamo.

La mia sanità va stenterellando; spero di poterla riverire personalmente quanto prima e potermi alquanto confortare.

Con somma venerazione dimando la santa benedizione Sua mentre con gratitudine grande mi professo

Della E. V. R.d.ma

Aff.mo ed Obbl.mo Sac. Gio. Bosco